

# Referendum, si deve attendere la Consulta

Il 24 febbraio si esprime la Corte costituzionale, poi tocca alla Regione. Dialogo autonomisti-5 Stelle

Solo con il taglio delle municipalità si potrebbero risparmiare 120 milioni e superare il magigno di debiti che mette Venezia in ginocchio. È con questa cifra iniziale che l'avvocato Marco Sitran ha aperto ieri nella Sala San Leonardo il convegno sul referendum che mira a far nascere i Comuni di Venezia e di Mestre, organizzato dal Movimento Cinque Stelle, in collaborazione con i comitati per la separazione di Venezia (diretto da Sitran) e Mestre (guidato da Stefano Chiaromanni).

Tra i relatori erano presenti il candidato sindaco pentastellato Davide Scano e quello regionale Jacopo Bertè e, come controparte, il candidato sindaco Pd Jacopo Molina. Sitran ha annunciato che ormai non verrà votata la meritevolezza come promesso da Clodoaldo Ruffato in Consiglio Regionale: «A questo punto la lista civica dei referendari è la prossima scelta», ha detto, «e diventeremo candidati per il **Comune di Venezia** insieme agli autonomisti. Ci presenteremo il 18 marzo a Ca' Sagredo». Il punto di partenza dell'incontro è stata la Legge Del Rio sulle città metropolitane che il 24 febbraio riceverà il parere della Corte Costituzionale. Puglia, Lombardia, Campania e Veneto hanno infatti fatto ricorso, ma il Veneto non ha impugnato l'articolo 1 comma 22 della norma.

È proprio su questo punto che il costituzionalista Daniele Trabucco si è soffermato, in quanto in questo articolo si po-

ne come condizione necessaria l'articolazione del comune capoluogo in più comuni. La risposta della Corte Costituzionale sarà uguale per tutte le regioni. Se viene approvata, la Regione può proseguire il suo iter e approvare la meritevolezza del referendum. In caso contrario sarebbe un problema perché la Corte Costituzionale potrebbe dire che la città metropolitana è di sua competenza e farne materia propria. Il Movimento Cinque Stelle punta sul referendum come strumento fondamentale per l'espressione del pensiero individuale dei cittadini. Per quanto riguarda la divisione il convegno è proseguito elencando due piani: economico e identitario. Mestre rivendica una sua storia che spesso viene oscurata da Venezia. Dall'altro lato, Venezia potrebbe ottenere un beneficio dalla separazione perché potrebbe richiedere il federalismo differenziato e avere più sgravi fiscali. Se Molina si è schierato apertamente contro la separazione di Venezia da Mestre, Scano ha puntato di più sul valore del referendum, ribadendo che se il Movimento Cinque Stelle governerà la città, si impegnerà a farlo.

«La città metropolitana», ha detto Scano, «a Venezia è una finzione perché non abbiamo un milione di abitanti e la specialità di cui si parla tanto c'è dal Ponte della Libertà in qui e va tutelata perché è qui che ci sono esigenze straordinarie di salvaguardia di patrimonio».

**Vera Mantengoli**



I relatori del confronto pubblico in sala San Leonardo

